

Oxo biodegradabili contro la UE

Symphony Environmental contesta il bando previsto dalla direttiva SUP: confusione tra degradazione e biodegradazione, si è dribblato il Reach.

23 dicembre 2020 08:42

Symphony Environmental, produttore britannico di plastiche oxo-biodegradabili (plastiche convenzionali additate per dissolversi nel terreno per poi essere aggredite dai batteri) ha annunciato di aver avviato un procedimento legale contro l'Unione europea al fine di chiarire il perimetro del bando alle plastiche oxo-degradabili previsto dall'articolo 5 della Direttiva sui prodotti monouso in plastica (Direttiva SUP).



Secondo la società, il divieto non dovrebbe applicarsi ai prodotti oxo-biodegradabili, in grado cioè non solo di dissolversi nel terreno previa rottura delle lunghe catene polimeriche favorita dall'additivo, ma anche di essere sottoposti ad un vero e proprio processo di biodegradazione da parte dei batteri .

La lunga contesa tra produttori di bioplastiche compostabili e di plastiche oxo-biodegradabili riguarda il tempo di biodegradazione: nel caso delle compostabili, si fa riferimento alla norma UNI EN 13432 che fissa il tempo massimo in sei mesi (per una biodegradazione al 90%), troppo breve però per consentire una degradazione biologica ai materiali di tipo oxo-biodegradabili (che richiedono in media 2-3 anni).

Symphony Environmental ritiene inoltre che la Commissione abbia ignorato le indicazioni dell'Agenzia chimica europea (Echa), che non ha stabilito una chiara e diretta correlazione tra plastiche oxo-biodegradabili e inquinamento da microplastiche. È questa infatti la principale motivazione al bando generalizzato degli 'oxo' previsto dalla direttiva SUP, che - in questo caso - non seguirebbe l'iter previsto dal regolamento sulle sostanze pericolose Reach ([leggi articolo](#)).